

175

Termino queste note con una notizia tolta dal *Liber chronicus* parrocchiale: « Ricorrendo quest'anno [1939] il quarto centenario della morte di Sant'Antonio Maria Zaccaria, anche Sovico ha voluto associarsi ai molti devoti del Fondatore dei Barnabiti.

E' stato un trionfo, un'apoteosi spontanea di tutto un popolo che sente ancor viva la fede. Descrivere lo svolgimento della processione è cosa superflua perché tutti erano presenti, hanno perciò veduto il corteo interminabile delle auto, di due file ali di popolo ai lati della strada.

Come parlare della breve ma pur tanto cara sosta del Santo in piazza Garibaldi a benedire parecchi malati ed infermi? Scena suggestiva che ha trappato a molti lagrime di commozione.

Ai buoni Padri Barnabiti di Monza, che ci hanno concesso tanto favore, nostro grazie, imperituro » (42).

Questi cenni di vita religiosa, nei quali è facile intravedere la semplicità della fede che animava i nostri padri e l'entusiasmo che li guidava sulla via della bontà evangelica, possano servire a vegliare in molti sovracci la nostalgia dei tempi passati, ricchi di insegnamento per tutti noi, per coglierne i momenti più significativi da trasformare in esempi efficaci di vita sempre migliore.

visite pastorali del Novecento.

Già abbiamo segnalato le *Visite pastorali* dal Quattrocento fino verso la metà del Settecento, impersonate negli Arcivescovi Galele Sforza, Carlo e Federico Borromeo, Federico Visconti e Giuseppe Pozzobonelli.

La natura e gli scopi della *Visita pastorale* furono così precitati da mons. Giovanni Battista Montini, allora arcivescovo, di Milano, nell'*Editto* d'indizione della sua *Visita* alla diocesi: « Ci pre il lungo cammino l'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo, e per la nostra salvezza ci ha visitato venendo dall'alto del cielo questa terra, valicando con la sua carità ogni distanza; ci guidò l'esempio dei Santi Vescovi, Nostri predecessori; Ci manda la sua legge della Chiesa, che iscrive la *Visita pastorale* fra i primi veri del vescovo.

Consapevoli della Nostra debolezza e compresi della gravità delle fatiche che questa peregrinazione comporta, ma fiduciosi nell'aiuto divino, nella protezione della Madonna Santissima e nell'assistenza degli Angeli e dei Santi, e specialmente dei Protet-

176

tori della Nostra Diocesi, i Santi Ambrogio e Carlo, e forti infine dell'autorità della Nostra missione, veniamo fidenti incontro alle popolazioni delle Nostre Parrocchie con l'animo pieno di paterna affezione, di null'altro desiderosi che del loro bene spirituale, a loro recando i doni del Vangelo di Cristo e della Grazia divina, a loro non altro chiedendo che quelli della loro pietà e della loro obbedienza ».

Abbiamo già descritto (capitolo VI) l'accoglienza entusiasta serbata al card. Giuseppe Pozzobonelli, giunto in paese il 4 giugno 1759. Dovranno passare quasi centocinquanta anni prima che Sovico riveda l'arcivescovo in *Visita pastorale*: questi fu il servo di Dio card. Andrea Carlo Ferrari, che arrivò fra la nostra gente il 24 settembre 1901 e vi si fermò anche il giorno seguente per la consacrazione della chiesa parrocchiale.

Nel *Decreto* di questa *Visita* si legge: « Nulla trovammo da osservare quanto alla Chiesa e alla sagrestia; raccomandiamo però vivamente l'istituzione dell'*Oratorio festivo*, specialmente nei giovinetti » (43).

Il 19 ottobre 1908 il card. A. C. Ferrari tornò a Sovico per la seconda *Visita pastorale*. Nulla di particolare è dato rilevare dai documenti che abbiamo sott'occhio.

Di ritorno da Carate, nel settembre del 1911, il medesimo arcivescovo sostò a Sovico, parlò in chiesa al popolo richiamato a raccolta dal suono festoso delle campane e visitò il *nuovo Asilo*.

La terza *Visita pastorale* alla nostra parrocchia fu compiuta dallo stesso cardinale arcivescovo il 30 ottobre 1913. Ad accoglierlo, con la popolazione festante, era il nuovo parroco don Domenico Orlandi Arrigoni, che da poco aveva aperto gli *Oratori maschili e femminili*.

Nel *Decreto* di questa *Visita* si legge: « Si procuri di compilare il *Liber chronicus* della Parrocchia ». E' questa una raccomandazione preziosa che non tutti i parroci sanno intendere; nemmeno don Orlandi Arrigoni ne fece tesoro e non compilò il libro prescritto, o forse pensò di sostituirlo con il *Bollettino parrocchiale*, da lui iniziato l'anno successivo.

Dalle risposte al *Questionario* di questa *Visita* veniamo a sa-

175

Termino queste note con una notizia tolta dal *Liber chronicus* parrocchiale: « Ricorrendo quest'anno [1939] il quarto centenario della morte di Sant'Antonio Maria Zaccaria, anche Sovico ha voluto associarsi ai molti levoti del Fondatore dei Barnabiti.

E' stato un trionfo, un'apoteosi spontanea di tutto un popolo che sente ancor viva la fede. Descrivere lo svolgimento della processione è cosa superflua perché tutti erano presenti, hanno perciò veduto il corteo interminabile delle auto, di due file ali di popolo ai lati della strada.

Come parlare della breve ma pur tanto cara sosta del Santo in piazza Garibaldi a benedire parecchi malati ed infermi? Scena suggestiva che ha trappato a molti lagrime di commozione.

Ai buoni Padri Barnabiti di Monza, che ci hanno concesso tanto favore, nostro grazie, imperituro » (42).

Questi cenni di vita religiosa, nei quali è facile intravedere la semplicità della fede che animava i nostri padri e l'entusiasmo che li guidava sulla via della bontà evangelica, possano servire a vegliare in molti sovracci la nostalgia dei tempi passati, ricchi di insegnamento per tutti noi, per coglierne i momenti più significativi da trasformare in esempi efficaci di vita sempre migliore.

visite pastorali del Novecento.

Già abbiamo segnalato le *visite pastorali* dal Quattrocento fino alla metà del Settecento, impersonate negli Arcivescovi Galele Sforza, Carlo e Federico Borromeo, Federico Visconti e Giuseppe Pozzobonelli.

La natura e gli scopi della *visita pastorale* furono così precitati da mons. Giovanni Battista Montini, allora arcivescovo di Milano, nell'*Editto* d'indizione della sua *visita* alla diocesi: « Ci re il lungo cammino l'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo, e per la nostra salvezza ci ha visitato venendo dall'alto del cielo questa terra, valicando con la sua carità ogni distanza; ci guil'esempio dei Santi Vescovi, Nostri predecessori; Ci manda la cra legge della Chiesa, che iscrive la *visita pastorale* fra i primi veri del vescovo.

Consapevoli della Nostra debolezza e compresi della gravità delle fatiche che questa peregrinazione comporta, ma fiduciosi nell'aiuto divino, nella protezione della Madonna Santissima e nell'assistenza degli Angeli e dei Santi, e specialmente dei Protet-

176

tori della Nostra Diocesi, i Santi Ambrogio e Carlo, e forti infine dell'autorità della Nostra missione, veniamo fidenti incontro alle popolazioni delle Nostre Parrocchie con l'animo pieno di paterna affezione, di null'altro desiderosi che del loro bene spirituale, a loro recando i doni del Vangelo di Cristo e della Grazia divina, a loro non altro chiedendo che quelli della loro pietà e della loro obbedienza ».

Abbiamo già descritto (capitolo VI) l'accoglienza entusiasta serbata al card. Giuseppe Pozzobonelli, giunto in paese il 4 giugno 1759. Dovranno passare quasi centocinquant'anni prima che Sovico riveda l'arcivescovo in *visita pastorale*: questi fu il servo di Dio card. Andrea Carlo Ferrari che arrivò fra la nostra gente il 24 settembre 1901 e vi si fermò anche il giorno seguente per la consacrazione della chiesa parrocchiale.

Nel *Decreto* di questa *visita* si legge: « Nulla trovammo da osservare quanto alla Chiesa e alla sagrestia; raccomandiamo però vivamente l'istituzione dell'*Oratorio festivo*, specialmente nei giovanetti » (43).

Il 19 ottobre 1908 il card. A. C. Ferrari tornò a Sovico per la seconda *visita pastorale*. Nulla di particolare è dato rilevare dai documenti che abbiamo sott'occhio.

Di ritorno da Carate, nel settembre del 1911, il medesimo arcivescovo sostò a Sovico, parlò in chiesa al popolo richiamato a raccolta dal suono festoso delle campane e visitò il nuovo Asilo.

La terza *visita pastorale* alla nostra parrocchia fu compiuta dallo stesso cardinale arcivescovo il 30 ottobre 1913. Ad accoglierlo, con la popolazione festante, era il nuovo parroco don Domenico Orlandi Arrigoni, che da poco aveva aperto gli *Oratori maschili e femminili*.

Nel *Decreto* di questa *visita* si legge: « Si procuri di compilare il *Liber chronicus* della Parrocchia ». E' questa una raccomandazione preziosa che non tutti i parroci sanno intendere; nemmeno don Orlandi Arrigoni ne fece tesoro e non compilò il libro prescritto, o forse pensò di sostituirlo con il *Bollettino parrocchiale*, da lui iniziato l'anno successivo.

Dalle risposte al *Questionario* di questa *visita* veniamo a sa-

177

pere che funziona dal 1912 « l'Oratorio dell'Immacolata, che serve anche per la cascina Greppi », oltre che per la cascina Virginia; inoltre esiste « l'Oratorio di S. Luigi annesso alla chiesa parrocchiale, costruito nel 1900 e ampliato nel 1912 ».

« Celebrandosi la festa dei Santi Titolari — scrisse il parroco Orlandi Arrigoni — al mattino del 31 ottobre 1913 il Cardinale comunicò 1700 fedeli ed alla messa solenne tenne un discorso di un'ora spiegando il Vangelo della Messa degli Apostoli. Fu in questa occasione che ammirò e benedisse l'Oratorio maschile visitandolo in ogni sua parte.

Il 30 novembre del medesimo anno, festa di S. Andrea e suo onomastico, ritornando da Rancate l'arcivescovo fu fermato dalla popolazione sulla piazza, discese dall'automobile, entrò in chiesa e rivolse la sua ambita parola alla gente che gremiva il luogo santo.

Era ormai vicino il tempo della quarta *Visita pastorale*, ma colto da male [un cancro alla gola] il Cardinale indugiò, e quasi prevedendo che non sarebbe più venuto, per amore dei nostri giovani accettò di portarsi tra noi per la benedizione della loro bandiera nella giornata del 6 luglio 1919.

Grande era l'apparato e più grande l'attesa; un nugolo di gente riempiva il cortile dell'Oratorio, il piazzale esterno e le vie del paese. Arrivò da Monza, benedisse il vessillo tricolore, assisté alla benedizione col SS. Sacramento, si soffermò in casa parrocchiale circondato dal clero e dal popolo.

Si portò anche all'Oratorio femminile, per benedire la nuova *Unione delle Giovani*; disse poche parole d'incoraggiamento, fece capire che il giorno seguente avrebbe dovuto subire l'operazione alla gola, si raccomandò alle nostre preghiere e partì soddisfatto » (44).

Il card. Andrea Carlo Ferrari, il 2 febbraio 1921, con una morte edificante lasciò l'arcidiocesi ambrosiana da lui servita per ventisei anni con carità e dedizione sublimi, così da essere chiamato « un altro S. Carlo ».

A lui era succeduto il card. *Achille Ratti*, asceso al soglio pontificio con il nome di *Pio XI*, il quale governò la nostra arcidiocesi per soli cinque mesi (8 settembre 1921-6 febbraio 1922), che gli furono appena sufficienti a prender visione dell'immenso lavoro che l'attendeva.

Il suo successore, card. *Eugenio Tosi* (1922-29), dopo il solenne ingresso in diocesi si ammalò quasi subito, indisse la *Visita pastorale* ma non la poté condurre con ritmo regolare.

A Sovico arrivò, come s'è già ricordato, il 27 ottobre 1925 e si fermò anche il giorno seguente per la benedizione della *prima pietra* della nuova chiesa.

178

La cronaca di quei giorni fu da noi in parte già riferita; il fervore per i preparativi e l'entusiasmo dell'incontro con l'arcivescovo in *Visita pastorale* traspasano da queste parole scritte dal parroco don Domenico Orlandi Arrigoni: « Avvenimenti straordinari per un paese sono certamente la Visita del Vescovo e la posa della prima pietra di una nuova chiesa [...] ».

Fin dal 9 ottobre una lettera della Segreteria Arcivescovile avvertiva il Parroco della venuta di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e tosto incominciarono i preparativi tanto per l'una che per l'altra cosa. Fu un fervore di istruzione catechistica per i cresimandi e per tutta la gioventù [...].

Con unanime accordo degli industriali e degli operai furono chiusi gli stabilimenti in tutta la giornata del 27 [...]. A mezzogiorno tutte le piazze e le contrade erano parate a festa colla miglior cura.

Alle 15,30 vennero cantati i primi Vesperi dei Santi Apostoli Simone e Giuda, nostri Titolari; quindi la popolazione in massa, con tutte le compagnie religiose recanti i vessilli, al suono della nostra banda e delle campane, si avviò in processione verso Macherio, dove ai confini della parrocchia, sotto un arco trionfale illuminato, era preparato un altare per il ricevimento.

Erano andati a prendere l'Eminentissimo due automobili recanti il Signor Sindaco, il parroco di Rancate per il parroco locale, un membro della Fabbrica ed altro del Comitato pro erigenda chiesa.

Accolto entusiasticamente alle ore 17,15 tra fitte ali di popolo plaudente, con lunga processione fu accompagnato alla chiesa, ove compiute le cerimonie di rito salì il pulpito e dopo d'aver ringraziato tutti per solenne ricevimento, spiegò i vari fini della sua venuta [...].

Ultimate le confessioni dei fedeli, il piazzale innanzi alla chiesa venne tutto illuminato ed era rigurgitante di popolo accorso anche dai paesi vicini, e mentre la banda teneva concerto, Sua Eminenza volle mostrarsi al pubblico che applaudì freneticamente » (45).

S'è voluto riprodurre questa pagina perché rivela il calore ed il colore che accompagnavano la venuta degli arcivescovi nei nostri paesi per la *Visita pastorale*.

Eugenio Tosi morì sessantacinquenne a Milano il 7 gennaio 1929; per la sua bonomia e per il suo sorriso, con i quali seppe coprire i più acerbi dolori fisici e morali, si meritò in morte il titolo di *Cardinale della bontà*.

Non passerà un lustro e avremo tra noi il card. Alfredo Ildefonso Schuster, per la sua prima *Visita pastorale* alla parrocchia.

Nato a Roma il 18 gennaio 1880, promosso arcivescovo di Milano il 26 giugno 1929 e creato cardinale il 15 luglio successivo, Alfredo Ildefonso Schuster entrò solennemente in diocesi il giorno 8 settembre 1929 e subito pensò d'intraprendere la *Visita pastorale* che, dal 1930 al 1954, condusse a termine per quasi cinque volte.

112

Vogliamo ricordare in ordine cronologico le *Visite* compiute a Sovico, pensando ai benefici spirituali recati alla nostra parrocchia da questo arcivescovo, del quale è in corso il *Processo informativo* diocesano per la sua canonizzazione.

1934, agosto 4-5: «Dopo mezzogiorno del sabato, 4 agosto, tutta la gente è in festa. Alle 14,30 si avvia la processione per andare incontro all'Arcivescovo. Alle ore 15, com'era stabilito, ecco sulla nuova provinciale spuntare la veloce macchina che porta il card. Alfredo Ildefonso Schuster col suo seguito, che viene a noi nel nome del Signore».

Terminati in chiesa i riti d'uso, il presule visitò gli oratori maschili e femminili, il cimitero, la chiesetta dell'Immacolata alla cascina Virginia e «l'ammalata da quattordici anni, Sala Letizia, *Machera*, e benedì anche altri infermi.

In casa parrocchiale prese d'assalto l'*Archivio* e guardò libri nuovi e vecchi, rivide conti, esaminò documenti».

«La mattina della domenica, 5 agosto, riservava a Sovico una ineffabile visione. Sua Eminenza con grande sua degnazione aveva scelto la nostra chiesa per conferimento dei *Sacri Ordini* a due suddiaconi, a 18 diaconi e a quattro sacerdoti» (46), appartenenti, i quattro sacerdoti, all'Ordine dei Cappuccini e tutti gli altri all'Istituto Missioni Estere di Milano.

Con una lunga lettera elogiativa al parroco, il cardinale Schuster inviò il *Decreto della Visita*, nel quale, fra le molte prescrizioni, troviamo queste esortazioni: «L'antica Parrocchiale sia conservata con ordine e sia officiata in qualche occasione [...] Entro quattro mesi sia compilato il *Liber chronicus* e raccomandiamo che tutti i registri siano tenuti con diligenza».

1940, settembre 11-12: «Sua Eminenza giunse da Triuggio il mercoledì 11 settembre verso le ore 15,30. L'automobile cardinalizia dovette fermarsi a metà piazza per la moltitudine di gente che lo acclamava e che gli si accalcava intorno.

Ossequiato dal Parroco [don Ettore Cazzaniga], da mons. Giovanni Terruzzi, nativo di Sovico, dal M. Rev. Don Luigi Crippa, prevosto e vicario foraneo di Carate Brianza, e dai sacerdoti della pieve, dai sacerdoti nativi di Sovico Don Giuseppe Elji e Don Egidio Valtorta, dal podestà cav. uff. Angelo Farina abitante a Lissone, e dal segretario politico Renzo Rivolta abitante a Machero, Sua Eminenza entrava in chiesa al canto dell'*Ecce sacerdos* a tre voci dispari del maestro don Giovanni Pigani, organista del Duomo di Udine».

In casa parrocchiale «l'Arcivescovo partecipò alla *Congregazione del Clero*, col quale si congratulò del lavoro costante che fa per il bene delle anime e dichiarò che la pieve di Carate Brianza è una delle migliori della Arcidiocesi: a tutti donò una medaglia ricordo».

Poi, in auto e accompagnato dal suo segretario, don Ecclesio Terraneo, visitò il cimitero, ove «si compiacceva della restaurazione della *Cappella dei*

120

Sacerdoti», si recò all'Asilo, alla chiesa vecchia, alla «cappelletta della Cascina Virginia».

«Alle ore 5,15, del giorno 12, Sua Eminenza cominciava la celebrazione della santa Messa; dopo il Vangelo saliva il pulpito e spiegava ai fedeli i significati del nome di Maria [...]; verso le 7,45 partiva alla volta di Milano» (47).



Sovico: il card. A. I. Schuster in Visita pastorale (a. 1954); gli sta di fronte il parroco Cazzaniga.

Nel *Decreto della Visita* si legge: «Quando il debito residuo della chiesa sarà pagato, si potrà metter mano al completamento del coro, dell'altare maggiore, del pavimento e della facciata. Si badi però a non sciupare lo stile del tempio».

Dopo altre ordinazioni insignificanti, l'arcivescovo conclude: «E' una parrocchia bene organizzata, che sotto una saggia guida sta facendo prodigi di fede».

1945, ottobre 20-21: da pochi mesi era terminata la seconda Guerra mondiale e Sovico, come le altre parrocchie dell'arcidiocesi, si stava riprendendo dalle inevitabili conseguenze del conflitto.

181

L'annuncio della prossima *Visita pastorale* fu accolto con entusiasmo dalla quasi totalità della popolazione, che fu preparata spiritualmente all'incontro con l'arcivescovo da un triduo di predicazioni tenuto da padre Agostino dei Carnelitani di Monza sul tema: il vescovo è maestro, padre e medico del popolo.

Il *Decreto* della *Visita* è tutto qui: « La parrocchia si distingue per fervore di vita e di organizzazioni parrocchiali. La chiesa intanto viene bellamente ultimata e decorata.

Non si dimentichi la sistemazione d'un degno coro, riservato al Clero, in modo che nessuno stia nel santuario [presbiterio].

In seguito si potrà pensare alla facciata: si segua tuttavia il bello stile della chiesa, e non altro ».

1950, luglio 23-24: è la quarta ed ultima *Visita* del card. A.I. Schuster, che già risente delle estenuanti fatiche pastorali e dei suoi settant'anni.

Il *Decreto* di questa *Visita* si riduce ad un richiamo al parroco riguardante la registrazione delle cresime e alle parole, da noi già riportate, relative al diritto di ricorso spettante al medesimo curato circa la questione dei confini parrocchiali con Albiate.

Quattro anni dopo, il 30 agosto 1954, quest'uomo di Dio, che per venticinque anni aveva edificato la sua diocesi con un apostolato superiore ad ogni umana previsione e con l'austerità di una vita monastica vissuta quotidianamente sotto lo splendore della porpora, chiuse i suoi giorni nel Seminario di Venegono, lasciando in tutti la convinzione che « aveva cessato di battere il cuore di un Santo ».

Il nuovo arcivescovo di Milano, mons. Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897, fece il suo ingresso solenne in diocesi il giorno dell'Epifania del 1955 e fu creato *cardinale* nel Concistoro segreto del 15 dicembre 1958 da papa Giovanni XXIII.

A Sovico mons. Montini arrivò, per la prima ed unica volta, il 16 ottobre 1956; sette anni dopo, il 21 giugno 1963, fu eletto Sommo Pontefice e prese il nome di Paolo VI.

La sua *Visita* fu improntata a grande cordialità; il volto austero ed ascetico del cardinale Schuster s'era mutato in quello un po' mesto ma sorridente del suo successore, illuminato da due grandi occhi profondi che parevano penetrare nelle coscienze di tutti, scrutarle e suscitarvi, con la parola che giungeva sulle onde



Mons. G. B. Montini, arcivescovo di Milano, inaugura a Sovico la nuova sede delle Scuole Comunali. L'accompagna il sindaco cav. Luigi Elli; alle sue spalle è il parroco don Ettore Cazzaniga (a. 1956).

182

di una voce grave e suavisiva, i sentimenti buoni che devono nutrire la vita cristiana.

Il *Decreto della Visita*, che trascriviamo quasi integralmente, dice: « Abbiamo ammirato la grande chiesa di recente costruzione e le varie opere che la buona Parrocchia ed i suoi zelanti Pastori hanno saputo erigere a vantaggio della popolazione; ed abbiamo notato con compiacenza il buono stato della Parrocchia stessa.

Al venerato Parroco, a cui l'età se attenua le forze non diminuisce l'ardore, raccomandiamo di valersi dell'opera del bravo Coadiutore, affinché la vitalità religiosa ed organizzativa parrocchiale abbia a conservarsi, specialmente per quanto riguarda l'istruzione religiosa, la formazione spirituale delle anime e l'incremento delle associazioni cattoliche ».

Trascorse una dozzina d'anni prima che Sovico potesse rivedere l'arcivescovo in *Visita pastorale*, nella persona di un ambrosiano puro sangue: il card. Giovanni Colombo.

Nato a Caronno Pertusella il 6 dicembre 1902, fu consacrato sacerdote il 29 maggio 1926 ed ordinato vescovo nella basilica di S. Ambrogio in Milano il 7 dicembre 1960, mentr'era Rettore Maggiore dei Seminari milanesi, dei quali, per lunghi anni, fu professore. Ausiliare del card. G. B. Montini, gli succedette sulla cattedra dei Santi Ambrogio e Carlo il 10 agosto 1963; il 19 settembre successivo prese possesso dell'arcidiocesi, ove entrò solennemente il 20 ottobre del medesimo anno. Papa Paolo VI, nel Concistoro del 22 febbraio 1965, lo creò *cardinale* prete del titolo dei Santi Silvestro e Martino ai Monti.

Con rinnovato stile, il card. Colombo portò a termine la *Visita pastorale* lasciata incompiuta dal suo augusto predecessore e intraprese subito quella da lui indetta.

Il nuovo sistema di *Visita* è così commentato dal parroco don Giuseppe Albizzati: « Nel pomeriggio del 24 novembre [1968] arrivò il Cardinale Arcivescovo.

La sua visita è stata già effettuata in queste settimane da illustri Visitatori, appositamente incaricati di vedere l'Amministrazione della Chiesa, lo stato dell'Archivio, il patrimonio artistico e lo stato del Beneficio parrocchiale.

Sovico: il card. Giovanni Colombo ammira stupefatto lo splendido ostensorio della nostra chiesa parrocchiale; gli è accanto il parroco Albizzati (a. 1965).



E' stato questo un lato veramente bello, interessante ed utilissimo perché la *Visita pastorale* non si esaurisca in una bella Messa prelatizia ed in un incontro dell'Arcivescovo con il Clero e le Autorità locali.

In questo modo il nostro Arcivescovo ha avuto un quadro completo della situazione della nostra comunità ecclesiale; ha avuto una visione delle luci e delle ombre e potrà dare così le sue direttive pratiche ed illuminate ».

I particolari di questa *Visita*, i discorsi del Cardinale opportunamente registrati, il fascino suscitato dalla figura dell'Arcivescovo, maestoso e sorridente, gli indirizzi a lui rivolti sono ampiamente segnati in due paginoni di *Luce*, dai quali traiamo le seguenti notizie.

« Alle 15,30 in punto l'Arcivescovo arrivò davanti al maestoso edificio dell'Oratorio maschile; la macchina passò il portone e questo si chiuse ».

Accompagnato dal parroco Albizzati, il presule « s'indirizzò subito verso una sala che dà sull'atrio. Là erano una cinquantina di ammalati che, con grande commozione, l'applaudirono alla sua entrata [...] L'Arcivescovo parlò loro col cuore in mano ».

Lasciati gli ammalati, « scese in cappella dove trecentocinquanta bambini piccoli, in braccio alle loro mamme, l'attendevano con la musica dei loro canti e dei loro pianti ».

Nel frattempo la chiesa parrocchiale si era affollata e la piazza antistante si era riempita di gente; « sul portone d'ingresso, sotto il baldacchino, sono in attesa dell'Arcivescovo il Parroco, il Clero locale, il Vicario foraneo, il Sindaco e il Consiglio comunale al completo, l'Ufficiale sanitario, il Maresciallo dei carabinieri con un picchetto d'onore, il Corpo musicale ».

Cantici e melodie sprigionantisi dall'organo accompagnarono l'ingresso del Pastore nella nostra chiesa, « che presentava un gran colpo d'occhio ».

Ricevuto il saluto del parroco e del sindaco, il card. Colombo celebrò la santa Messa, tenne il discorso, amministrò la cresima; « la benedizione finale ha provocato una vera ovazione di applausi, mentre l'Arcivescovo tendeva a tutti le mani in segno di saluto e di ringraziamento ».

In canonica egli s'intrattene privatamente con i sacerdoti della parrocchia, ricevette il consiglio comunale e le reverende suore. « Quindi partì alla volta di Milano. Erano le ore 20,15 » (48).

Così il card. Giovanni Colombo, nello spirito di rinnovamento proclamato e favorito dal Concilio Vaticano II, conduce la sacra *Visita pastorale*; un metodo che incontra in tutte le parrocchie dell'immensa arcidiocesi l'approvazione dei parroci e il favore dei fedeli.

Il suggello della sua *Visita* a Sovico lo pose con le seguenti parole da lui scritte qualche tempo dopo: « L'incontro con il

rev.mo signor Parroco don Giuseppe Albizzati, i Coadiutori e la fedele popolazione di Sovico Ci è stato particolarmente caro.

Siamo riconoscenti a tutti per la filiale accoglienza.

Abbiamo trovato la parrocchia arricchita di nuove opere per la gioventù, la grande chiesa parrocchiale riordinata e abbellita, la comunità fedele alle sue tradizioni religiose.

Ne diamo lode allo zelo dei rev.mi Sacerdoti e alla generosa corrispondenza dei fedeli.

Incoraggiamo tutti a perseverare nella preghiera e nella azione ».

Con queste espressioni tolte dal *Decreto* della *Visita* mette conto di ricordare un periodo della lettera che l'arcivescovo indirizzò personalmente a don Albizzati, cinque giorni dopo il solenne incontro: « Con i sensi della mia compiacenza per la bella e calorosa accoglienza riservatami, colgo volentieri l'occasione per rinnovarti i voti di ogni bene nel Signore e la mia pastorale benedizione che di cuore estendo a tutti i tuoi parrocchiani » (49).

Il primo Oratorio maschile.

L'arcivescovo di Milano che, per primo e con insistenti esortazioni, sostenne la necessità degli *oratori festivi* per l'educazione morale e religiosa dei giovani, fu il servo di Dio card. Andrea Carlo Ferrari.

Durante le *Visite pastorali* all'arcidiocesi ambrosiana, il pre-sule non tralasciò mai occasione per dimostrare la sua benevolenza verso la gioventù: Sovico, lo abbiamo appena ricordato, ne ebbe una prova tangibile.

Nel *Decreto* della *Visita pastorale* del 1901, egli raccomandò l'istituzione « dell'Oratorio festivo per i giovinetti »; ma il parroco Scala, aveva già altre preoccupazioni parrocchiali, e non poté accogliere l'esortazione arcivescovile. Se ne interessò, appena arrivato in parrocchia, don Domenico Orlandi Arrigoni, il quale, nelle risposte al *Questionario* della *Visita* del 1913 poté scrivere: « L'Oratorio maschile, aperto da dieci mesi, è frequentato da 250 ragazzi sotto l'assistenza del coadiutore.

Esso è vicinissimo alla Chiesa parrocchiale, anzi è legato col-

la medesima da un ponte cavalcavia. Ampio è il cortile della creazione, tutto cintato da muro e da rete metallica.

Il fabbricato di due piani in stile lombardo misura 37 metri di lunghezza per 10 di larghezza e 11,50 di altezza alla gronda. Il primo piano serve per salone, classi, teatro, ricevitoria, ecc. Il secondo, non ancora terminato, servirà per abitazione ».

Evidentemente il minuscolo *oratorio* o *chiesina* di S. Luigi annessa alla chiesa parrocchiale, della quale abbiam già parlato, serviva per le funzioni religiose di questi ragazzi.

Per quei tempi il nuovo *Oratorio maschile* era una costruzione considerevole, progettata dall'arch. Giovanni Barboglio. Il parroco Orlandi Arrigoni, prima che le preoccupazioni e gli impegni per la nuova chiesa lo distogliessero da questa sua prima creatura, si adoperò per attrezzarla e dotarla di quanto il suo funzionamento razionale ed efficiente richiedeva, corrisposto dalla generosità costante dei sovicesi, le cui offerte *pro Oratorio* appaiono mensilmente segnate sul *Bollettino parrocchiale* nato in quegli anni.

Nel mese di giugno 1914, don Orlandi Arrigoni comunicò ai suoi parrocchiani: « Il cortile dell'Oratorio è stato provveduto in questi giorni di un ampio porticato necessario per riparare i giovani nei giorni di pioggia e di troppo sole. Havvi annesso uno stanzino per servizio di portineria » (50).

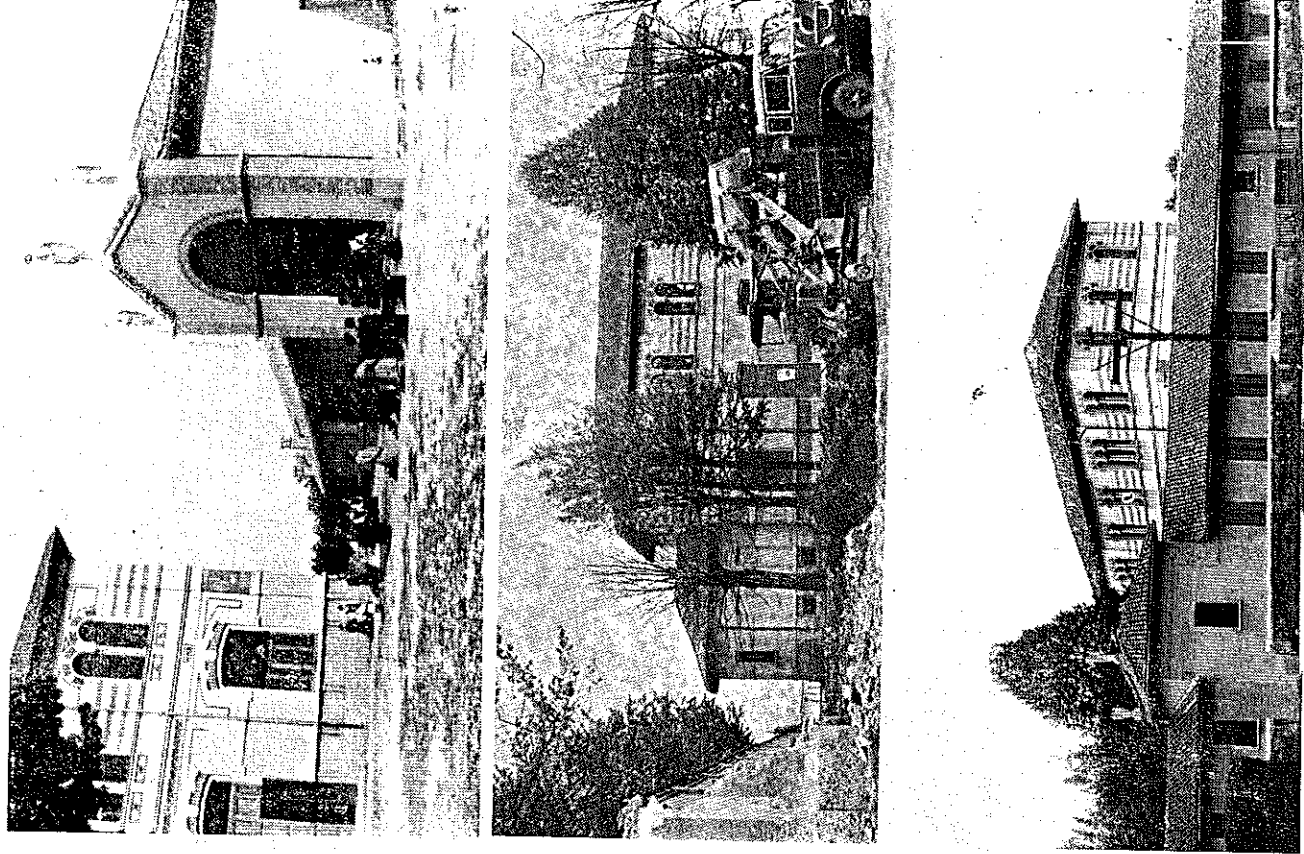
Allora di soldi ne correvano pochi tra la nostra gente, che sapeva tuttavia supplire con generi di natura quando si trattava di fare della beneficenza: « In occasione delle *Rogazioni* [del 1914] gli abitanti della Cascina Canzi hanno offerto per l'Oratorio un agnello, un tacchino e due piccioni, che saranno estratti a sorte in una prossima lotteria.

Anche quelli della Cascina del Sasso hanno offerto un sacco di grano » (51).

Persuasio della necessità dell'istruzione come mezzo di progresso morale e sociale, il parroco Orlandi Arrigoni, nel 1915, in anni di diffuso analfabetismo, aprì, « presso l'Oratorio maschile una *Biblioteca popolare* a vantaggio di tutti coloro che volessero sempre meglio approfondire le loro cognizioni o passare il tempo libero con una lettura morale e dilettevole. Potranno approfittarne tutte le persone di qualunque età, sia uomo sia donna, a seconda delle norme e dei criteri che verranno stabiliti e resi noti al pubblico » (52).

Il mese seguente il medesimo curato scrisse: « Da tempo era reclamata la *Messa festiva per i ragazzi*. Incominciatane la celebrazione la prima domenica di Quaresima, possibilmente continuerà tutto l'anno e sarà, fino a nuovo avviso, alle ore 9 precise [...] Con questa pratica viene completato lo schema del funzionamento dell'Oratorio ».

Una Messa tutta per ragazzi, con preghiere, canti, spiegazione evangelica



Sovico: immagini del vecchio Oratorio maschile, con la grotta di Lourdes e la ruspa demolitrice per far luogo al nuovo complesso giovanile.

186

adatta alla loro mentalità e necessità, era una cerimonia di pretto stile salesiano, la scuola alla quale don Orlandi Arrigoni era stato educato (53).

Di anno in anno si cercava di preparare ai ragazzi le attrezzature per i giochi allo scopo di dar loro la possibilità di divertirsi. Si giunse anche ad un « impianto per proiezioni fisse e cinematografiche. Le prime servono per l'istruzione, le seconde per l'allettamento dei figliuoli a venire all'Oratorio ». Si era nel 1916 e si permise « d'intervenire anche agli adulti, purché da tutti si tenga un contegno sempre corretto » (54).

Dieci anni dopo, nel 1925, il Comune di Sovico concesse al parroco Orlandi Arrigoni « di tenere nel salone del Ricreatorio maschile delle rappresentazioni teatrali-cinematografiche a scopo di educazione e di divertimento ».

L'Amministrazione comunale di Sovico, il 24 gennaio 1947, affidò al parroco, don Ettore Cazzaniga, « cento ottanta poltroncine, di proprietà riconosciuta del Comune locale », da consegnare « in uso provvisorio alla Direzione del Cinema Teatro-Oratorio di Sovico » (55).

Ci si avvicinava al tempo della trasformazione del tipo di gestione del *Cinema dell'Oratorio*, che soltanto con il *Cinema Nuovo*, costruito nel 1954 dal vecchio e malandato parroco Cazzaniga, poté passare « da oratoriale ad industriale » (56).

Altre cure ebbe l'*Oratorio maschile* da don Domenico Orlandi Arrigoni, prima che la nuova chiesa parrocchiale divenisse il suo pensiero dominante. Nel 1921 egli poté scrivere: « Il cortile dell'Oratorio Maschile mancava di un segno religioso che ricordasse ai ragazzi in mezzo ai loro giuochi il dovere della pietà. Ed ecco sorgere, per iniziativa di persona che ottenne grazia, una cappella destinata a raccogliere il facsimile della *Madonna di Lourdes*.

Presto sarà terminata, ed il valente artista sig. Ravasio Gueffo di Bergamo eseguirà la grotta con tutto il necessario per una divota chiesina, che sarà luogo di visite e di preghiere alla Vergine Immacolata » (57).

Il mattino del 29 maggio successivo, mons. Melchiorre Cavezzali, canonico ordinario del Duomo, dopo la Messa pontificale in chiesa parrocchiale « per l'infuriare della pioggia che non permette la Messa all'aperto », procedette alla benedizione della *grotta*, alla quale si poté accedere processionalmente a messa terminata, perché nel frattempo il cielo si era fatto sereno.

Un paio d'anni dopo, nel mese di aprile del 1923, don Orlandi Arrigoni aveva realizzato un altro suo desiderio e si affrettò a darne comunicazione ai suoi parrocchiani: « *La chiesina dell'Oratorio Maschile* è ultimata e l'altare è a posto; anche la scala di accesso venne allargata ed ora vi si sale comodamente.

Mel mese di maggio sarà aperta al culto e vi si dirà la Messa domenicale e festiva dei ragazzi e delle ragazze » (58).

187

La Casa delle Associazioni cattoliche e il nuovo Oratorio.

Per quei tempi l'Oratorio maschile di Sovico, come l'aveva completato il parroco Orlandi Arrigoni, poteva dirsi sufficiente per capienza, funzionale ed atto a soddisfare quanto la gioventù di allora poteva desiderare (59).

Ma la seconda Guerra mondiale, com'è noto, segnò un taglio netto con il passato per rinnovate aspirazioni, specie nel campo oratoriano. Questo fu esaminato e risolto nel miglior dei modi dall'attuale parroco, don Giuseppe Albizzati.

Una delle prime constatazioni che fece, dopo il suo arrivo in parrocchia, fu questa: la mancanza di un ambiente adatto a radunare le associazioni per le adunanze settimanali e la popolazione per conferenze occasionali. Egli rilevò anche la carenza di locali per sistemarvi la Biblioteca parrocchiale, la Buona stampa e gli altri gruppi organizzati al servizio della parrocchia.

Ma queste necessità sfuggivano alla popolazione, che ambiva un nuovo campanile onde poter abbattere la vecchia parrocchiale e ampliare il sagrato della nuova chiesa.

Di questo parere sembrava essere anche l'Amministrazione comunale, presieduta dal sindaco cav. Luigi Elli, la quale pensava d'installare nella nuova torre campanaria, oltre all'orologio, il serbatoio dell'acqua potabile, come si era fatto a Vergo Zoccorino. L'arch. Luigi Bartsaghi di Monza fu incaricato di studiare il progetto relativo; esso venne presentato, ma ragioni di proprietà lo resero irrealizzabile.

Il parroco, per nulla entusiasta di questi propositi, si volse a realizzazioni più necessarie ed urgenti. Sacrificando buona parte del giardino parrocchiale, di proprietà del Beneficio, affidò all'arch. Bartsaghi la costruzione di un grande edificio che, nella modernità delle linee, doveva ospitare e accentrare, all'ombra della chiesa, le diverse attività parrocchiali.

Era questa una delle prime opere del genere sorta nella nostra contrada; non meraviglia quindi sapere che essa venne criticata, incompresa, avversata da quella parte di popolazione che reclamava non tanto il nuovo *Oratorio maschile*, quanto il *Campo sportivo* per la locale squadra di calcio. Ma tutto il mondo è paese ed anche per i Sovicesi si poteva applicare il ciceroniano *Tot capita tot sententiae*, che il nostro Porta traduce:

*Tutti i can mennen la coa,
tutt i asen disen la soa,*

ma che noi presentiamo secondo la versione del poeta:

*Vari son degli uomini i cervelli,
A chi piaccion le torte a chi i tortelli,*

lasciando a voi di metterli d'accordo, se potete.

Saldato il debito per il nuovo *Cinema*, altro cruccio per il defunto parroco Cazzaniga, restaurata, come s'è detto, la canonica e rifatti gli impianti di illuminazione e microfonico della chiesa, don Albizzati, con l'aiuto di persone comprensive e generose, il 18 settembre 1961, diede inizio alla costruzione della *Casa delle Associazioni Cattoliche*, affidandone la realizzazione alla ditta Canzi Mario di Sovico.

La festa di S. Giuseppe del 1962, mons. Giuseppe Schiavini, vescovo ausiliare e vicario generale di Milano, benedisse la *Casa* rifinita in tutti i suoi particolari.

« Nel progetto la costruzione era solo ad un piano, ma con poca spesa fu aggiunto il piano superiore.

Il giorno dell'inaugurazione si allestì nei nuovi locali una interessante *Mostra* degli arredi sacri della parrocchia: dal Seicento ad oggi; con gli antichi apparvero circa quaranta capi moderni confezionati in questi ultimi tre anni.

La *Mostra* è piaciuta a tutti. L'arcivescovo cardinale Giovanni Battista Montini, avutone sentore, mandò a dire al parroco di ripeterla in occasione della sua venuta che intendeva realizzare per benedire la prima pietra del nuovo Oratorio; ma questo incontro, tanto ambito e desiderato, sfumò perché il presule, ai primi di giugno del 1963, partì per il Conclave dal quale uscì eletto Papa.

Con questa realizzazione si è riuscito finalmente ad accentrare tutto il movimento parrocchiale, prima diviso fra il Cinema, l'Asilo, l'Oratorio maschile e il sottosagrestia » (60).

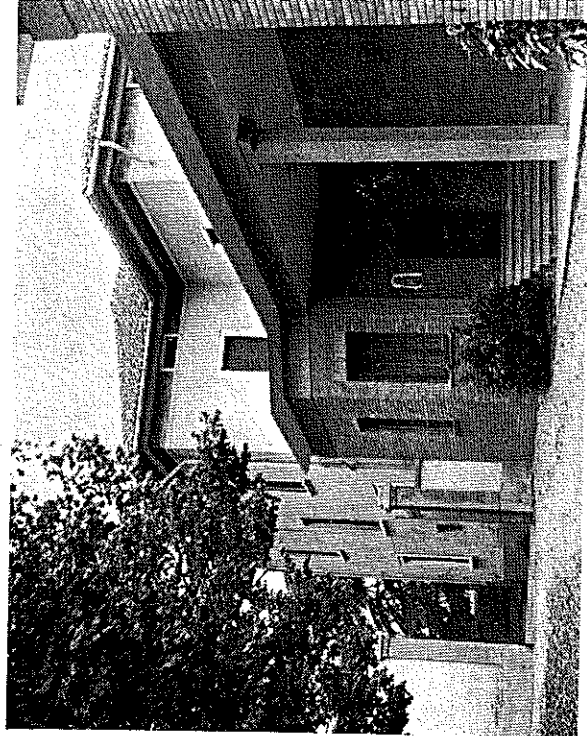
Quivi infatti trovano tuttora la loro sede la Biblioteca, la Buona Stampa, la rivendita domenicale dei giornali cattolici, il F.A.C. (Fraterno Aiuto Cristiano), il guardaroba per la suppellettile della chiesa, l'aula magna o *salone del Sacro Cuore* per le conferenze parrocchiali, che la Settimana santa si trasforma in *scurolo* per lasciare libera la chiesa durante le cerimonie solenni e frequentatissime.

Le aule superiori si prestano a meraviglia per le associazioni femminili, *Azione Cattolica* ed *Oratorio per adolescenti*.

In questi primi anni di attività, la *Casa* ha ospitato varie *Mostre* artistiche; qui esposero i pittori Antonio Martinotti, Luigi Crespi, Franco Vasconi, è venne ripetuta la *Mostra del Seicento* soprarricordata in onore del card. Giovanni Colombo, che l'ammirò e se ne compiacque con il parroco Albizzati in occasione della sua venuta a Sovico per la benedizione ed inaugurazione del nuovo *Oratorio maschile*.

Nell'autunno del 1963 si diede inizio ai lavori per il nuovo *Oratorio maschile* o *Casa della Gioventù*, come si preferisce chiamarlo.

Si era discusso a lungo se farlo precedere o no dalla costruzione del *Centro sportivo*; ma considerato questo di preta spettanza comunale, si decise di costruire la *Casa della gioventù* sull'area del vecchio Oratorio maschile.



Sovico: Casa delle Associazioni cattoliche.

181

Due progetti presentati alla Commissione arcivescovile non furono approvati; il terzo, elaborato dal nostro concittadino ing. Ludovico Rossi, venne accettato.

Anche la Commissione edilizia del Comune trovò difficoltà per l'approvazione del progetto come *Scuola di Cultura Popolare Paolo VI*, adducendo la ragione che l'ufficiale sanitario non avrebbe mai potuto accettare una *scuola* che non presentava tutte le « *norme igieniche ed orientative prescritte* ».

Ripresentato, il progetto venne approvato come *Oratorio maschite di Sovico*.

Ironia della sorte, o nemesi storica in miniatura, oggi l'Oratorio in tutto il suo piano superiore, palestra e cortili, ospita classi della Scuola Media ed Elementare, per le quali il Comune non avrebbe potuto provvedere diversamente, privo com'è di locali per una popolazione scolastica in continuo aumento.

Il cardinal Montini, al corrente di quanto si stava progettando, aveva promesso la sua presenza per la benedizione della prima pietra; ma, il 21 giugno precedente, era stato assunto al soglio pontificio, così essa non fu benedetta.

Stipulato il contratto di appalto fra il parroco Albizzati e l'Impresa Edil Ticino di Brescia in data 19 ottobre 1963, i lavori furono subito iniziati e condotti regolarmente, così che il 19 marzo 1965 il card. Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, impartiva la solenne benedizione al nuovo complesso oratoriano, imponente nell'aspetto, signorile nelle rifiniture e funzionale in ogni suo vano.

Quel giorno era festa grande a Sovico, sia per la solennità del Patrono della Chiesa universale, sia per la data ricorrente per la soddisfazione *in loco* del precetto pasquale.

« Alle ore 9,30 scrisse don Albizzati — la popolazione riempiva letteralmente la piazza antistante l'Oratorio e gran parte del sagrato della parrocchiale. Presenti le autorità civili, fra le quali i parlamentari sen. Giovanni Maria Cornaggia Medici e on. Tarcisio Longoni, il vicario foraneo don Marino Colombo e alcuni sacerdoti della pieve, don Albizzati porse il benvenuto al principe della Chiesa e pastore della Diocesi che, per la prima volta, onorava Sovico con la sua presenza.

Impartita la benedizione stando nell'atrio dell'Oratorio, l'arcivescovo volle visitare tutti i particolari dell'opera imponente, soffermandosi compiaciuto e compiacente sulle realizzazioni più importanti.

In chiesa il cardinale fu accolto dal popolo osannante fra lo scrosciare dell'organo accompagnato da una dozzina di trombe.

Osservatore attento egli ammirò il tempio ripulito e rifinito, le cappelle ospitanti i cerofetari (*cilostet*) e gli standardi settecenteschi, la nuova installazione dei confessionali e, soprattutto, la nuova sistemazione dell'altare maggiore in conformità con le recenti disposizioni liturgiche.

182

La Messa prelatizia è stata grandiosa per la partecipazione attiva di tutto il popolo al canto e alla preghiera vocale, per il numero elevato dei partecipanti al banchetto eucaristico, per la bellezza dei paramenti liturgici rispondenti alle nuove norme, per la presenza delle autorità civili, compresi due carabinieri in alta uniforme.

Il cardinale arcivescovo ebbe parole di plauso per il parroco e la popolazione che, non solo seppe realizzare un'opera degna di una città, ma vive nella disciplina delle cose sante dando uno spettacolo edificante di pietà e di fede.

Visitata la canonica con il bel parco che la circonda, il cardinale volle vedere la *Casa delle Associazioni parrocchiali*, dov'era allestita la *Mostra seicentesca* e una « personale » del pittore Franco Vascani, di tutto complimentandosi con il parroco.

Ritornato a Milano, l'arcivescovo commentò con mons. Giuseppe Schiavini, vicario generale, la visita recente compiuta a Sovico, mostrandosi entusiasta dal punto di vista materiale, estetico e soprattutto spirituale.

Il nuovo *Oratorio maschite* è « un'opera colossale, sembra una università. Tutto è previsto: spazio, luce. Un ambiente di formazione religiosa che non ignora però gli accorgimenti, i dispositivi, gli strumenti più moderni che si affiancano alla formazione spirituale dei giovani.

C'è un campo sportivo, una palestra coperta, un grande atrio, una biblioteca, una sala di lettura; sarà realizzata una piscina all'aperto. Una serie di aule spaziose che saranno sede dei corsi di catechismo, ma che serviranno anche per corsi diversi, per scolaresche a veri livelli. Un moderno e attrezzato bar con televisione. Una sala cinematografica, un salone per i giovanissimi e, nel cuore dell'edificio, la cappella del Sacramento che ricorda un pochino la cappella dell'Università Cattolica, dove docenti e discenti si raccolgono e sostano in ginocchio riordinando i propri pensieri nella preghiera, per elevarsi nella meditazione fino a Dio » (61).

Quest'arida descrizione dice poco; chi desidera conoscere appieno il valore di questa costruzione, dominata dalla razionalità e dal decoro, la visiterà: scoprirà che essa è nata dal cuore di un pastore di anime che vive per il suo gregge, il quale, tramite una stupenda realizzazione architettonica, ha saputo dotare la sua parrocchia di uno strumento validissimo per l'educazione della gioventù.